

SCIENZE SOCIALI

NUOVA SERIE

3

SCIENZE SOCIALI

Collana diretta da Giuseppe Masullo

La nuova serie della collana *Scienze Sociali* si inserisce nel panorama editoriale italiano con un carattere di dialogo disciplinare e di apertura epistemologica e ideologica.

Scienze Sociali intende mettere a fuoco temi della sociologia come disciplina scientifica. Tuttavia, in una più ampia logica di rete, le scienze sociali non sono da intendersi come patrimonio esclusivo di una sola disciplina. Le caratteristiche e le complessità poste dalle società odierne impongono agli studiosi di ridefinire paradigmi e metodi facendo sì che i saperi si configurino come un'esperienza di scambio di conoscenza risultante da "confronti" e "interconnessioni" tra discipline; pertanto la valorizzazione del dialogo interdisciplinare caratterizza questa collana e ne costituisce il carattere forte, in una progettualità di ecumenismo scientifico e di apertura al mondo.

Collana: *Scienze Sociali*

Fondata dal: Prof. NATALE AMMATURO (Università di Salerno)

Direttore: Prof. GIUSEPPE MASULLO (Università degli studi di Salerno)

Comitato scientifico:

Salvatore Abruzzese (Univ. Trento), Addeo Felice (Univ. Salerno), Amendola Alfonso (Univ. Salerno) Attina' Marinella (Univ. di Salerno), Bartholini Ignazia (Univ. di Palermo), Maurizio Cambi (Univ. Salerno), Cipriani Roberto (Univ. Roma Tre), Massimo Cerulo (Univ. di Perugia; Paris Descartes, Francia) Fabio Corbisiero (Univ. di Napoli), Consuelo Corradi (LUMSA, Roma), Costantino Cipolla (Univ. Bologna), Paola Di Nicola (Univ. Verona), Willem Doise (Univ. Ginevra, Svizzera) Vincenzo Esposito (Univ. Salerno), Vulca Fidolini (Univ. Strasburgo, Francia), Ida Galli (Univ. "Federico II", Napoli), Giulio Gerbino (Univ. Palermo), Brian Gilley (Univ. Indiana, USA) Giovannella Greco (Univ. della Calabria, Cosenza), Gennaro Iorio (Univ. di Salerno) Denise Jodelet (Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Parigi, Francia), Emiliana Mangone (Univ. di Salerno), Paola Martino (Univ. di Salerno), Antonio Maturo (Univ. di Bologna), Blanca Miedes Ugarte (Univ. Huelva, Spagna), Everardo Minardi (Univ. Teramo), Carlo Mongardini (Roma), Paolo Montesperelli (Univ. La Sapienza, Roma) Giuseppe Moro (Univ. Bari), Rosa Parisi (Univ. Foggia), Gabriella Punziano (Univ. "Federico II", Napoli), Micol Pizzolati (Univ. di Bergamo), Karl-Siegbert Rehberg (Univ. Dresden, Germania), Cirus Rinaldi (Univ. di Palermo), Tullia Saccheri (Centro studi Napoli), Alessandra Sannella (Univ. di Cassino), Domenico Secondulfo (Univ. Verona), Mara Tognetti Bordogna (Univ. di Napoli), Giovanna Truda (Univ. Salerno).

Coordinatrice della redazione: Dott.ssa Marianna Coppola (Univ. Salerno)

Redazione: Dott.sse Miriam Matteo, Immacolata Senatore

Contatto: gmasullo@unisa.it

La collana si avvale di un comitato di referaggio anonimo, composto da esperti italiani e stranieri.

Il materiale inviato alla redazione è valutato attraverso un sistema di *peer review* a doppio-cieco, in base al quale restano anonimi sia i referees sia gli autori.

Coordinatrice del Comitato di referaggio: Dott.ssa Angela Delli Paoli (Univ. Salerno)

Contatto: adellipaoli@unisa.it

STELLAMARINA DONATO

Agency e diritti delle donne
tra Europa mediterranea
e Nord Africa

PAOLO 
LOFFREDO

Proprietà letteraria riservata

Impaginazione: Graphic Olisterno - Portici (Napoli)
Stampa: Grafica Elettronica srl - Napoli

ISSN 2723-9500

ISBN 978-12-81068-28-5

PAOLO
LOFFREDO

© 2024 by Paolo Loffredo Editore srl

80128 Napoli, via Ugo Palermo, 6 - paololoffredoeditore@gmail.com 

www.loffredoeditore.com

INDICE

Prefazione , di <i>Pietro Demurtas</i>	p.	9
Introduzione	»	13
1. Le donne in Europa mediterranea e Nord Africa: contesti territoriali, socio-politici e categorie sociologiche	»	17
1. Contesti territoriali e socioculturali di riferimento	»	17
2. Approcci teorici e categorie sociologiche	»	25
2.1. Agency, emancipazione ed empowerment	»	25
2.2. I movimenti e le associazioni delle donne	»	30
2.3. Le women's policy agencies e il femminismo di stato.	»	35
3. Il contrasto alla violenza di genere contro le donne	»	40
4. Migrazioni internazionali come pratiche di diritti umani	»	46
2. Violenza di genere contro le donne: contesti socio-culturali e prospettive a confronto	»	53
1. Teoria sociale e violenza di genere contro le donne	»	53
2. Contrasto alla violenza di genere contro le donne: modelli a confronto.	»	58
3. Il femminismo di stato e l'Europa Mediterranea	»	64
4. Il contesto nordafricano e il rifiuto della complementarietà.	»	73
5. Prospettive a confronto	»	76
3. Libertà di movimento: un percorso di emancipazione e agency	»	83
1. Il rapporto tra migrazioni e genere	»	83
2. Le migrazioni di ritorno delle donne	»	87
3. Il ritorno come "successo" e agency femminile	»	91
Conclusioni	»	99
Bibliografia	»	105

PREFAZIONE

di *Pietro Demurtas*

L'attenzione riservata dall'opinione pubblica al tema della violenza contro le donne è maggiore che in passato e tuttavia le categorie adottate per interpretare questo fenomeno non appaiono ancora sufficientemente adeguate. La ricerca scientifica è chiamata quindi a svolgere un ruolo centrale, fornendo chiavi di lettura in grado di svelare la natura strutturale di questo fenomeno e facendo luce sulle migliori strategie da adottare per prevenirne e contrastarne le diverse forme.

Il lavoro da compiere in questa direzione deve muovere da una preliminare operazione di specificazione concettuale. Infatti scegliere di parlare di violenza contro le donne o di violenza di genere, di violenza domestica o familiare, o ancora di violenza nelle relazioni intime, porta con sé notevoli conseguenze, giacché in funzione della postura teorica assunta, dell'estensione e intensione dei concetti adottati, ne derivano strategie di ricerca, conclusioni e raccomandazioni differenti.

In questo libro, Stellamarina Donato richiama il concetto di violenza di genere contro le donne, scegliendo di porre l'accento sulla natura strutturale di questo fenomeno. Con il termine violenza di genere si designano, infatti, crimini commessi nei confronti di persone in ragione del loro sesso e/o genere, i quali producono o minacciano di produrre danni fisici, sessuali, psicologici o economici, ma anche coercizione o privazione della libertà. Benché queste forme siano spesso esercitate nelle relazioni intime, il semplice riferimento alla violenza domestica finirebbe per minimizzare l'importanza delle sofferenze esperite in altri ambiti, ad esempio istituzionali, educativi, lavorativi e sanitari, così come in contesto migratorio (True, 2020). Oltre ad enfatizzare la natura strutturale e la pervasività del fenomeno, la definizione adottata dall'autrice esplicita un dato di prevalenza incontrovertibile, giacché le donne sono vittimizzate in maniera sproporzionata rispetto agli uomini, che pure non ne sono esenti.

Nel preambolo della Convenzione di Istanbul si sottolinea che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali attraverso i quali si riproducono le differenze di potere tra donne e uomini. Ma se si intende il genere come una struttura sociale che influenza orientamenti individuali, interazioni sociali e modelli istituzionali ed è, al contempo, riprodotta e modificata da questi (Risman, 2018), ne consegue che lo studio del fenomeno della violenza

contro le donne non può prescindere da un'analisi delle dinamiche che possono essere rintracciate a questi stessi livelli. Il lavoro di Stellamarina Donato, descrivendo i modi attraverso i quali le donne migranti mettono la propria esperienza al servizio dei processi di emancipazione femminile nei Paesi d'origine, si colloca in questa prospettiva.

Pur osservando che le relazioni evidenziate in letteratura tra livelli di empowerment, parità di genere e tassi di prevalenza della violenza contro le donne non sono sempre chiari e lineari, l'autrice sottolinea che non si danno strategie efficaci di prevenzione e contrasto alla violenza di genere senza emancipazione femminile. A tale scopo, mobilita diversi approcci teorici della tradizione sociologica, integrati in una riflessione che fa perno sul concetto di *agency*, anteposto a quello di empowerment. Quest'ultimo, divenuto una parola d'ordine nei programmi delle istituzioni sovranazionali e nelle politiche di genere, designa infatti il processo di progressiva integrazione delle donne nella sfera sociale, economica e politica, a partire dall'espansione della loro capacità di controllare le risorse e assumere decisioni a livello personale, relazionale e collettivo, ma al contempo si limita a denotare i modi attraverso i quali le donne possono trovare un posto nel mondo, senza tematizzare compiutamente le potenzialità trasformative della loro azione. Al contrario, il concetto di *agency* consente all'autrice di sottolineare gli effetti prodotti dalle azioni e interazioni delle donne su quelle stesse strutture che ne oggettivano le identità sociali ancorandole a ruoli di genere che, di fatto, ne riducono lo spazio d'azione. Senza sottostimare l'attrito prodotto da un ordine delle cose tanto più incisivo quanto più è naturalizzato, incorporato in disposizioni individuali, l'autrice focalizza l'attenzione sulla capacità delle donne di sfuggire a ogni determinismo e definire strategie d'azione volte ad ampliare l'universo di possibilità per tutte e tutti. In tale prospettiva assume un ruolo centrale la riflessività intesa come quel processo sociale che, a partire dalle proprie esperienze, consente alle donne di pensare criticamente a sé stesse e ai propri vissuti, mettendo in discussione credenze e pratiche sociali tradizionalmente accettate.

La strategia comparativa adottata in questo studio consente all'autrice di scandagliare le condizioni e i processi che hanno influenzato la strutturazione delle diverse strategie nazionali di prevenzione e contrasto alla violenza di genere. I Paesi presi in considerazione – ovvero Italia, Francia e Spagna in territorio europeo e Tunisia e Marocco in territorio nord-africano – sono sì accomunati dal fatto di essere bagnati dal Mediterraneo, ma sono profondamente differenti se si guarda al loro contesto sociale, economico e culturale, o al ruolo che vi hanno assunto le *women's policy agencies* e la cooperazione internazionale. A fronte di queste differenti condizioni, Stellamarina Donato sottolinea

il ruolo centrale che i movimenti di donne e femministi hanno assunto per lo sviluppo delle diverse strategie nazionali, senza tacere le difficoltà disseminate nei loro percorsi. Con specifico riferimento al caso italiano sottolinea, ad esempio, il sostanziale vuoto normativo seguito all'abolizione del delitto d'onore. Al lungo letargo della classe politica, terminato dopo ben quindici anni con l'approvazione della legge contro la violenza sessuale, ha fatto da contraltare un attivismo delle donne e femminista che, a partire dagli anni Ottanta ha modificato la propria strategia, misurandosi prevalentemente con la capacità di organizzare a livello locale una risposta concreta al problema della violenza, da un lato stimolando le amministrazioni a prendere in carico questo fenomeno e dall'altro supportando le donne sopravvissute nell'ambito dei centri antiviolenza e delle case rifugio. Questi spazi svolgono ancora oggi un ruolo fondamentale, non solo in termini di protezione e sostegno, ma anche in quanto promotori di un cambiamento culturale che passa per azioni di sensibilizzazione, formazione e networking sul territorio.

Se l'agency delle donne ha un ruolo centrale per la definizione di efficaci strategie di contrasto alla violenza maschile e più in generale per la promozione di un cambiamento strutturale, l'adozione di una prospettiva intersezionale consente all'autrice di riflettere sulla dimensione transnazionale e transfrontaliera di questo concetto. In tale prospettiva, l'analisi di genere dei percorsi migratori si focalizza sul potenziale sovversivo di cui sono portatrici le donne migranti. Le biografie costituiscono il materiale vivo entro cui rintracciare quel processo riflessivo che ha accompagnato l'esperienza migratoria e che alimenta progetti di conoscenza resistenti (Collins, 2019) in grado di tracciare nuove prospettive d'azione, innovando al contempo le categorie di lettura della realtà.

Riconoscere autorità testimoniale a queste attiviste ha un valore trasformativo per la nostra stessa attività conoscitiva. Valorizzando le loro prospettive è possibile, infatti, problematizzare le nostre tradizionali categorie interpretative, integrandole entro una prospettiva critica e situata in grado di favorire il riconoscimento di bisogni emergenti e definire nuovi orizzonti d'azione.

Bibliografia

- Collins P. H. (2019), *Intersectionality as critical social theory*, Duke University Press, Durham.
- Risman B. J. (2018). *Gender as a social structure* (pp. 19-43). Springer International Publishing, Cham.
- True J. (2020). *Violence against women: what everyone needs to know*[®]. What Everyone Needs to Know, USA.

INTRODUZIONE

La sociologia degli ultimi trent'anni ha prestato enorme attenzione al concetto di agency e alle questioni di genere. Intesa come la capacità di perseguire i propri obiettivi e agire in maniera indipendente (Donald et al., 2020), l'agency è stata attribuita a diversi attori della società: dagli individui, ai fenomeni collettivi e alle grandi organizzazioni. Più di recente, con la crescita degli STS (*Science and Technology Studies*) è stata assegnata ad attori non-umani, ad esempio agli artefatti tecnologici. Meno di sovente il concetto di agency è stato accostato alla comprensione delle asimmetrie di diritti umani e di genere presenti nella regione mondo. L'intento di questo lavoro si muove in tale direzione. Con il fine di introdurre le lettrici e i lettori alle pagine di questo volume, ho deciso di presentare due aneddoti basati sulla mia esperienza personale.

Iniziamo con il primo. Ci troviamo a lezione di arabo e l'insegnante madrelingua si accinge a illustrare i vari modi per descrivere la famiglia in lingua araba. Arrivati alla descrizione dei parenti, del padre (in arabo أب, traslitterato come abou oppure abu) e della madre (in arabo أم, traslitterato come umu), la docente, di origine libanese, ci spiega che, nel mondo arabo, quando una coppia sposata ha un primo figlio maschio, i loro nomi propri perdono importanza e la comunità li riconosce come "abu e il nome del primogenito" e "umu e il nome del primogenito". Lo stesso non accade con la primogenita. Solo in alcuni casi, se la coppia non "riesce ad avere" figli maschi, alcune comunità riconoscono la stessa regola per le donne.

Nel mondo arabo questa è una tradizione molto usuale. E in Europa? In Italia?

Anche noi italiane e italiani ereditiamo principalmente, e da secoli, il cognome del genitore-padre. Solo recentemente si ha l'opportunità, e la consapevolezza, di poter dare i cognomi di entrambi i genitori. Tutto sommato, la situazione non mi sembra così critica in Italia, almeno attualmente. Ma mi sbaglio e vengo smentita dopo poco. Un paio di giorni dopo la spiegazione della famiglia e delle culture dei Paesi di tradizione araba, sono in sala d'attesa di uno studio medico. Mentre aspetto, la segretaria pensa bene di fare una chiamata personale e si siede con le pazienti che attendono di essere visitate. È al telefono con una sua parente che vuole conoscere il sesso del/la futuro/a nascituro/a,

un'informazione che non aveva voluto prima, probabilmente in vista del *baby shower*¹ così in voga negli ultimi anni, ma poi cambia idea. La segretaria al telefono risponde che durante la visita non ha visto il sesso del/la futuro/a nascituro/a e chiude la chiamata. Poi, mi si avvicina e commenta così: “ahimè, un'altra femmina, che sfortuna” e, continua: “non è proprio giusto, in questo modo il nome e cognome di famiglia non può continuare, non come si deve”. Aggiungo solo che l'evento è avvenuto nel giorno di lotta per eccellenza, l'8 marzo.

Due Paesi diversi, culture distanti ma problemi collettivi e tradizioni difficili da sradicare.

I due eventi riportati mi ricordano che i luoghi e i tempi di resistenza ed esistenza delle donne sono ancora troppo esigui. In questo libro, affronterò il tema dell'agency e dei diritti umani e delle donne tra le due sponde del Mediterraneo.

Identificarsi con il genere donna, e vivere come tale, presenta molteplici sfide e le condizioni delle donne variano molto in base al luogo nel quale si nasce e si vive, o si decide di restare.

L'agency e i diritti delle donne sono questioni centrali nella lotta per l'uguaglianza di genere e la giustizia sociale. Questo libro approfondisce proprio le complessità di questo tema ed esamina le esperienze e le lotte delle donne delle regioni dell'Europa bagnata dal mar Mediterraneo, nello specifico dell'Italia, della Francia e della Spagna, e del Nord Africa, soffermandomi in particolare modo sui contesti tunisini e marocchini.

La scelta di questo argomento è radicata nella crescente importanza della regione mediterranea come luogo di scambio culturale, sociale e politico. Non è un caso se l'etimologia del termine Mediterraneo deriva dalla parola latina *mediterraneus*, che significa “in mezzo alle terre”. Il mar Mediterraneo bagna infatti tre continenti: Africa, Asia ed Europa, ma per la regione e nella lingua araba resta sempre: البحر الأبيض المتوسط (letteralmente, “il mare bianco”, o “il mare che si trova al centro”, ovvero un mare chiuso).

La storia e la posizione geografica della regione, così come le complesse dinamiche della migrazione e della mobilità, hanno portato a un insieme unico di sfide e opportunità per le donne. L'attenzione del libro verso l'agency e i diritti delle donne riconosce anche l'importanza delle voci e delle esperienze delle donne nel plasmare e dare voce al proprio futuro.

Il libro esplora le esperienze delle donne nell'Europa mediterranea e nel

¹ Una festa prenatale molto diffusa negli Stati Uniti e in Europa in cui si dà il benvenuto alla futura nascita di un bambino/a.

Nord Africa, due regioni che hanno subito significativi cambiamenti sociali e politici nell'ultimo secolo: dalle dittature alle democrazie, dal confessionalismo alla secolarizzazione, dalle disuguaglianze sociali alla complementarità e uguaglianza normativa. Il seguente lavoro si propone di far luce sulle somiglianze e le differenze tra le esperienze delle donne in queste due regioni e di identificare sfide e opportunità comuni.

Attraverso un approccio comparativo e interdisciplinare, il libro esamina una serie di questioni, tra cui la violenza di genere, i diritti riproduttivi, la partecipazione politica e i percorsi migratori delle donne. Si avvale di una serie di prospettive diverse a livello sociologico, per fornire un'analisi completa delle complessità dell'agency e dei diritti delle donne nelle regioni del Mediterraneo e introduce un aspetto particolarmente innovativo dell'agency rivolta alle migrazioni femminili di ritorno.

Lo scopo di questo libro è analizzare e confrontare le diverse forme e livelli di agency esercitati dalle donne in contesti storici, culturali e strutture sociali differenti, al fine di identificare le similitudini e le differenze nel modo in cui le donne hanno affrontato le dinamiche del potere, le aspettative sociali e la resistenza all'oppressione sistemica.

Il volume si rivolge a coloro che vogliono approfondire le questioni di genere e i diritti delle donne in un'ottica comparativa e con enfasi sui concetti sociologici.

Nel primo capitolo (*Le donne nell'Europa mediterranea e nel Nord Africa*) vengono presentati i principali concetti, approcci sociologici e la letteratura di riferimento, a livello internazionale e nel contesto delle regioni UE-MENA (Middle East and North Africa). In ordine, si introducono il concetto di agency, emancipazione ed empowerment delle donne, i movimenti e le associazioni delle donne, le *women's policy agencies* e lo *state feminism*. Gli ultimi due paragrafi del primo capitolo si soffermano sull'applicazione del concetto di agency delle donne in relazione al contrasto alla violenza di genere contro le donne e alle migrazioni internazionali come pratiche di diritti umani.

Il secondo capitolo (*Contesti socio-culturali di violenza di genere contro le donne*) entra maggiormente nel dettaglio e analizza i contesti socio-culturali di violenza di genere contro le donne, confrontando i diversi Paesi oggetto di analisi di questo volume: Italia, Francia, Spagna, Marocco e Tunisia.

L'ultimo capitolo (*Libertà di movimento: un percorso di emancipazione e agency*) introduce il nesso tra genere-migrazione come percorso di emancipazione e agency delle donne, proponendo un'analisi delle migrazioni di ritorno delle donne dall'Europa mediterranea al Nord Africa.

Nel complesso, questo libro intende contribuire alla letteratura e al dibattito

to sui diritti e l'agency delle donne nella regione mediterranea per promuovere agency e uguaglianza di genere *de facto* tra le due sponde del Mediterraneo. Il volume intende anche creare una finestra di approfondimento e discussione sul ruolo delle donne come migranti di ritorno nel Mediterraneo del sud, partendo dalla letteratura e avvalendosi di una metodologia interpretativa e dell'utilizzo dei metodi qualitativi quali il *process tracing* e le interviste semi-strutturate.

Le conclusioni mettono in risalto i diversi contesti di agency delle donne e introducono una nuova prospettiva di agency transfrontaliera, applicata alla violenza di genere contro le donne e alle migrazioni di ritorno, con molteplici applicazioni nelle regioni oggetto di studio e a livello globale.